

INTEGRAZIONE | Parlano Hamel, presidente del Centro culturale islamico e Don Pino, parroco di Fusignano

Lorenza Pirazzoli

«I figli nati in Italia da genitori immigrati siano italiani» ha proposto e auspicato il Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano qualche settimana fa. «Mi auguro che in parlamento si possa affrontare anche la questione della cittadinanza per i bambini nati in Italia da immigrati stranieri. Negare questo diritto è un'autentica follia, un'assurdità. I bambini hanno questa aspirazione» ha dichiarato il Capo dello Stato.

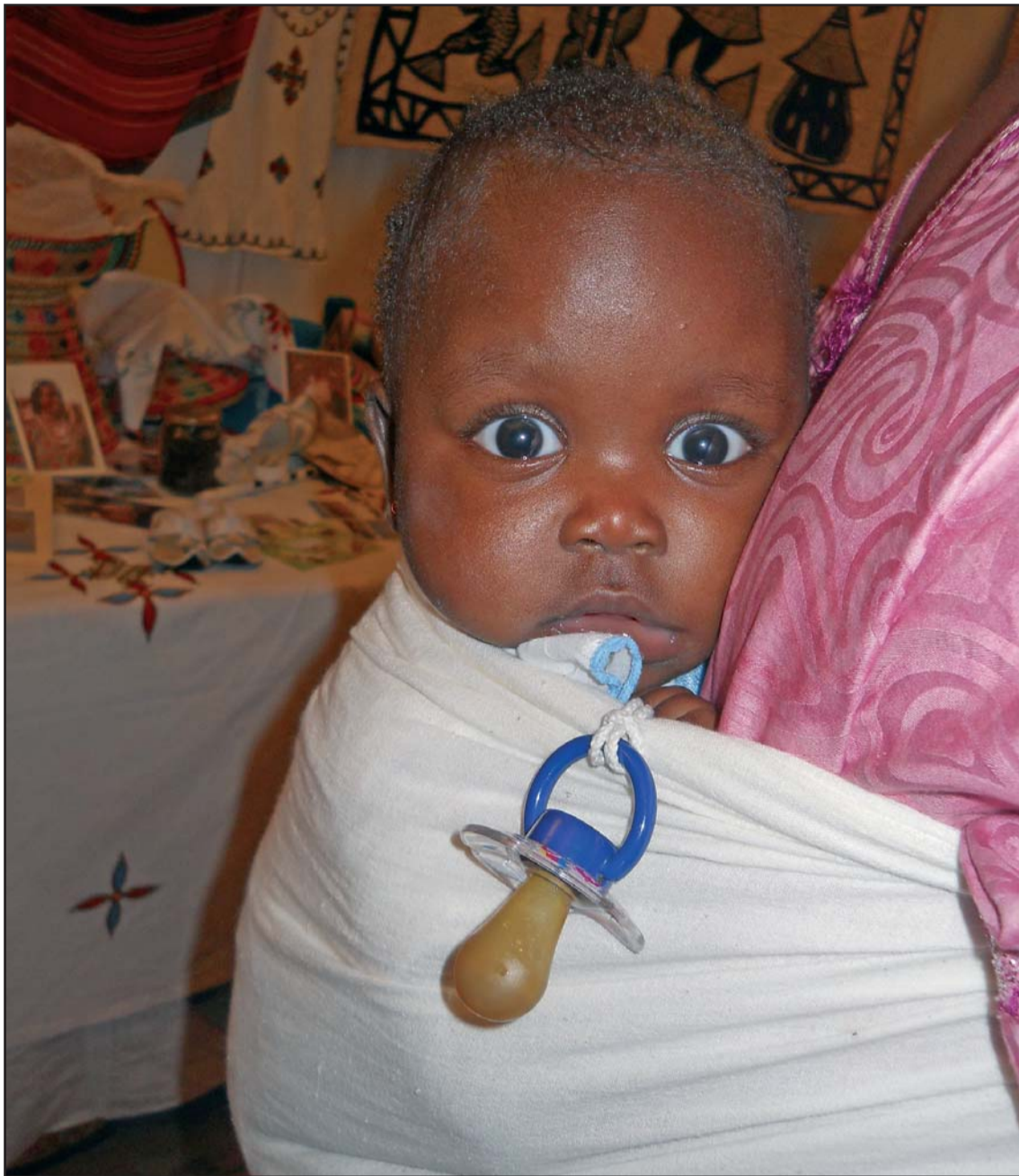
Le reazioni del mondo politico, soprattutto di una parte, non sono state esattamente incoraggianti.

Gli «uomini del Nord» hanno paventato un attentato alla Costituzione, ma come sempre quando si parla di diritti degli immigrati la Lega si infuria come un toro con il drappo rosso, così come alcune parti del Pdl, apportando la motivazione di «problemi più importanti da affrontare, come l'economia». Ma forse queste parti politiche non sanno o fanno finta di non sapere che i 4.570.317 stranieri, pari al 7,5% della popolazione totale italiana, i quali rappresentano un bacino enorme di consumatori e lavoratori, costituiscono di per sé una parte fondamentale della nostra economia, e attendono risposte. Non si possono più disattendere le aspettative di coloro a cui vengono riconosciuti soltanto doveri e pochissimi diritti.

I tempi sembrano quindi maturi affinché si affronti nel paese e in Parlamento una discussione su una legge che conceda la cittadinanza italiana a tutti coloro che sono nati nel nostro paese anche se figli di immigrati (il cosiddetto *ius soli*) non in virtù della nazionalità dei genitori (*ius sanguinis*). Che ciò accada non è soltanto doveroso, ma anche lungimirante e costituisce un segno di civiltà.

Ma prima di arrivare alla cittadinanza forse è meglio fare un passo in dietro (anche se, a pensarci bene, forse la concessione di cittadinanza sarebbe proprio il primo passo verso l'integrazione): a che punto siamo riguardo l'integrazione reciproca nei nostri paesi? Possiamo parlare di tolleranza o di fratellanza?

«L'immigrazione come risorsa verso una società più coesa»



Le realtà che viviamo quotidianamente nei nostri piccoli centri abitati da molti immigrati si potrebbe definire incoraggianti e da esempio per l'intero Paese. L'aspetto religioso, pur non essendo l'unico aspetto, costituisce indubbiamente un aiuto per l'integrazione se vissuto in maniera pacifica e non conflittuale.

Il Comune di Fusignano, assieme alla parrocchia, ogni anno organizza una Giornata dell'intercultura per far incontrare le varie etnie che sono presenti nel nostro territorio.

La giornata dell'anno appena concluso si è svolta all'inizio di dicembre ed è stata integrata dall'inaugurazione di una bellissima mostra e di un altrettanto interessante presepe, entrambi dell'artista Gino Balena, allestiti l'una al museo San Rocco e l'altro alla chiesa del Pio Suffragio. La giornata poi è proseguita al Teatro Moderno: «L'integrazione deve essere a doppio senso, e per far sì che avvenga serve informazione - sostiene Tahar Lamri, relatore all'interno della Giornata delle culture -. L'Italia è

protagonista di un'immigrazione recente ed è normale che ci siano alcuni aspetti delle altre culture che si faticano a capire. I giovani, grazie alla loro naturale capacità di muoversi e spostarsi, sono figli della diversità. C'è un bel proverbio nord africano che racconta di due ricci costretti a vivere in uno spazio angusto e che piano piano cercano di non ferirsi con gli aculei, ma di incastrarli in modo da riuscire a convivere pacificamente. Questa penso sia una bella immagine del nostro mondo e

del processo necessario per la convivenza fra le varie culture».

Gli incontri fra la comunità cattolica e quella musulmana di Fusignano non si limitano a questa giornata ma si rinnovano

con costanti inviti reciproci alle feste tradizionali di entrambe le religioni.

«Siamo contenti del lavoro e dell'accoglienza che ha sempre dimostrato la comunità cattolica e don Pino in particolare - dice Redouane Hamel, presidente del Centro culturale islamico di Fusignano -. Siamo contenti del costante scambio di idee che si è instaurato. Ora stiamo attendendo la risposta del sindaco Bagnari per la concessione di un luogo nel quale incontrarci un po' più ampio rispetto a quello che si trova in corso Emaldi, essendo questo molto piccolo e ormai inadatto ad ospitare il grande numero di fedeli e soprattutto le donne. La propaganda del "terrore" sposata e fomentata dalla Lega non ci interessa, sappiamo che è fatta apposta per aumentare il timore reciproco ma sappiamo anche che ci sono molte persone ragionevoli che capiscono e si sentono arricchite dallo scambio fra le culture».

Dello stesso parere anche il parroco di Fusignano don Pino Montuschi: «E' importante mantenere questo tipo di incontri: l'immigrazione in questo paese è molto elevata ed è una bella opportunità per conoscersi e per stare insieme. L'incontro che si è svolto a conclusione del 2011 vuole essere un momento di riflessione generale e vorremmo venissero fatti passi in avanti per inserire anche le persone di altre culture della grande rete del volontariato che già esiste a Fusignano. La lungimirante proposta del Presidente della Repubblica è da accogliere, con le dovute regolamentazioni, ma è un buon modo per aiutare l'integrazione».

Molto in accordo anche Redouane Hamel: «La proposta di Giorgio Napolitano è stata molto coraggiosa e acuta. Sarebbe il vero punto di partenza per una necessaria integrazione reciproca - conclude -, la vera via verso una società coesa».



CONAD

FUSIGNANO

**Via Garibaldi 22
FUSIGNANO - RA
Tel 0545.53435**

- **SERVIZIO PESCHERIA**
- **APERTO TUTTI I GIORNI**
- **ORARIO CONTINUATO**
- **MARTEDI' POMERIGGIO CHIUSO**